



Prefettura
Ufficio Territoriale del Governo
di Arezzo

PIANO PROVINCIALE
PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE
RADIOLOGICHE E NUCLEARI

2023

INDICE

Specchio di distribuzione.....	pag.	3
Premessa.....	pag.	4
1. PARTE GENERALE.....	pag.	5
1.1 - Normativa di riferimento		
1.2 - Presupposti tecnici		
1.3 - Analisi del contesto territoriale di riferimento		
1.4 - Valutazione della popolazione potenzialmente interessata dall'evento		
1.5 - Stima delle potenzialità operative specifiche		
2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	pag.	10
2.1 - Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli organi centrali		
2.2. - Coordinamento operativo per la gestione unitaria delle risorse e degli interventi		
2.3. - Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento		
2.4. - Misure di tutela della salute pubblica		
2.5. - Informazione alla popolazione (preventiva e in caso di emergenza radiologica)		
3. MODELLO D'INTERVENTO.....	pag.	18
3.1. - Scenari incidentali		
3.2. - Fasi dell'emergenza		
3.3. - Attivazione del Piano Provinciale		
3.4. - Funzioni dei soggetti coinvolti		
ALLEGATI.....	pag.	24

SPECCHIO DI DISTRIBUZIONE

Ufficio	
Ministero della Salute	Roma
Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica	Roma
Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN)	Roma
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Roma
Regione Toscana - Direzione “Ambiente ed Energia” - Direzione “Difesa del Suolo e Protezione Civile”	Firenze
Questura	Arezzo
Comando Provinciale Carabinieri	Arezzo
Comando Provinciale Guardia di Finanza	Arezzo
Comando Vigili del Fuoco	Arezzo
Comando Sezione Polizia Stradale	Arezzo
Corpo Polizia Provinciale	Arezzo
Provincia	Arezzo
Comuni della provincia	Loro sedi
Azienda USL Toscana Sud Est - Direzione Sanitaria - Emergenza Sanitaria ex 118 - Dipartimento Prevenzione	Loro sedi
ARPAT - Direzione Regionale – Firenze - Dipartimento di Arezzo	Loro sedi
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana	Arezzo

PREMESSA

Il presente “*Piano provinciale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari*” - di seguito denominato “*Piano*” - è redatto in ottemperanza a quanto disposto dall’art. 182 del D.Lgs. n. 101/2020 e discende dal “*Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari*” elaborato dal Gruppo di Lavoro coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile e adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 898 del 14 marzo 2022.

La predetta pianificazione nazionale individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati “oltre frontiera”, ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d’intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l’attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell’Interno e trattate nel “Piano provinciale NBCR”, elaborato da questa Prefettura.

Il Piano nazionale definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi oggetti coinvolti, nonché l’attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile. Lo stesso, altresì, descrive il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza, con l’indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull’ambiente.

Obiettivi della presente pianificazione provinciale sono, invece:

- assicurare la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali;
- assicurare il coordinamento operativo per la gestione unitaria delle risorse e degli interventi;
- assicurare il monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell’evento;
- attuare le misure di tutela della salute pubblica;
- assicurare l’informazione pubblica sull’evoluzione dell’evento e sui comportamenti da adottare.

1. PARTE GENERALE

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Come disposto dall'art. 182 del D.Lgs. n. 101/2020, il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari “è trasmesso ai Prefetti interessati affinché sviluppino la pianificazione operativa e predispongano i connessi strumenti di attuazione, per quanto di loro competenza”.

Per quanto concerne i presupposti normativi per la redazione del presente Piano, oltre al D.Lgs. 101/2020, il riferimento è al D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”, nonché alla Direttiva del Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.

La presente pianificazione, infine, si raccorda con i seguenti piani:

- Piano provinciale NBCR;
- Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile.

1.2 PRESUPPOSTI TECNICI

Gli scenari incidentali di riferimento della presente pianificazione sono quelli richiamati nel “Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”, di cui all’Allegato 3.

1.3 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Al fine di organizzare una efficiente risposta al rischio radiologico e nucleare, è utile tener conto delle caratteristiche del territorio aretino, delle sue infrastrutture, dei suoi punti significativi e delle dinamiche di svolgimento della vita sociale della popolazione.

È importante prendere in considerazione gli ambienti particolarmente affollati, come le stazioni ferroviarie, quelle dei trasporti pubblici locali, gli edifici scolastici o le strutture industriali, nonché i luoghi di svolgimento di manifestazioni o di attività di vario tipo.

Allo stesso modo, bisogna considerare che in alcuni periodi dell’anno vi sono degli eventi di richiamo nazionale ed internazionale con un notevole afflusso di pubblico, come la “Giostra del Saracino”, la “Fiera antiquaria” e “Arezzo città del Natale”, nella città di Arezzo, per i quali è altresì prevista la predisposizione di specifiche misure da parte della Prefettura e degli organizzatori.

Descrizione geomorfologica e amministrativa

La Provincia di Arezzo è situata nella zona orientale della regione Toscana e si estende, da nord a sud, dal monte Falterona alla sponda settentrionale del lago Trasimeno, da ovest a est, dai monti del Chianti al monte Carpegna e al fiume Foglia.

I principali corsi d’acqua sono: Arno, Tevere, Foglia, Marecchia e Canale Maestro della Chiana.

Dal punto di vista morfologico, il territorio provinciale è suddiviso in cinque vallate¹: la piana di Arezzo (Agro Aretino), il Casentino, il Valdarno Superiore, la Valdichiana e la Valtiberina.

Dal punto di vista amministrativo la Provincia è divisa in 36 Comuni.

A seguito della L. Regionale n.68 del 27/12/2011 e ss.mm.ii., le Unioni dei Comuni attive sul territorio provinciale sono le seguenti:

- Unione dei Comuni Montani del Casentino, che comprende i comuni di Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi e Talla.
- Unione dei Comuni del Pratomagno, che comprende i comuni di Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna.
- Unione Montana dei Comuni della Valtiberina, che comprende i comuni di Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Sansepolcro, Sestino.

Demografia e insediamenti nelle aree urbane ed extraurbane

Dai dati ISTAT rilevati al 2022 risulta una popolazione di 334.634 abitanti, con una età media di 46,91 anni e una densità abitativa di 104,1 abitanti per kmq.

La popolazione del territorio provinciale risiede principalmente nel Comune di Arezzo. A seguire il territorio del Valdarno con il polo urbano di Montevarchi, l'area interna intermedia di Bibbiena (Casentino). Al quarto posto è presente l'area della cintura urbana di Cortona e, infine, l'area interna periferica di Sansepolcro (Valtiberina toscana).

Economia

L'economia aretina è caratterizzata essenzialmente dal settore terziario, motore principale economico della provincia, seguito dall'industria, in particolare da piccole imprese specializzate nella lavorazione di prodotti tessili e gioielleria.

Nel territorio insistono anche molteplici strutture industriali, di cui alcune qualificabili come "industrie a rischio di incidente rilevante" ai sensi del D. Lgs. n. 105 del 26 giugno 2015, per le quali la Prefettura ha predisposto i Piani di Emergenza Esterna (Chimet SpA, Polynt SpA, Arezzo Gas SpA e Piccini Paolo SpA), nonché oltre 100 impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, per i quali è prevista la predisposizione di una pianificazione di Emergenza Esterna da parte della Prefettura, in base al Decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito dalla Legge n. 132/2018.

L'interesse in campo militare si concentra soprattutto nel Valdarno, a Montevarchi, dove è presente una sede di Leonardo SpA, società operante nel settore delle forniture aereospaziali e militari.

¹Le vallate sono: la piana di Arezzo (Agro Aretino), comprendente il capoluogo ed il territorio circostante; il Casentino, che corrisponde al tratto superiore dell'Arno, compreso tra i massicci dell'Alpe di Catenaiola ad est e del Pratomagno ad ovest; il Valdarno superiore, vallata alluvionale entro la quale l'Arno, aggirando le pendici sud del Pratomagno, scorre tra il versante ovest di quest'ultimo ed i monti del Chianti; la Valdichiana, fondo di un antico bacino palustre a sud ovest della piana di Arezzo, oggetto di progressive bonifiche fin dall'epoca rinascimentale; la Valtiberina, da un punto di vista idrografico è compresa tra l'Alpe della Luna ad est e l'Alpe di Catenaiola ad ovest, dove scorre il fiume Tevere, mentre, da un punto di vista amministrativo termina nella valle del Marecchia, dove scorre l'omonimo fiume e dove si trovano i Comuni di Badia Tedalda e Sestino.

La provincia di Arezzo è caratterizzata da una notevole produzione agricola di qualità, in particolare è da segnalare la produzione vitivinicola DOC e DOGC in Val di Chiana, la produzione di olio sulle colline d'Arezzo, di tabacco in Val di Chiana e nella Valtiberina.

Infrastrutture idriche, elettriche ed energetiche

Il territorio ospita una grande infrastruttura idrica, quale la diga di Montedoglio, gestita da EAUT (Ente Acque Umbro Toscano) utilizzata sia per scopi irrigui che idropotabili a servizio dei territori della Valtiberina toscana ed umbra, della Valdichiana aretina e parte della Valdichiana senese oltre ad essere la fonte principale per l'acquedotto della città di Arezzo.

Sono presenti inoltre altre sei dighe: La Penna (ENEL), Calcione (EAUT), Levane (ENEL), San Cipriano (ENEL), Sovara (EAUT) e Cerventosa (NUOVE ACQUE).

Non meno rilevanti sono le infrastrutture energetiche, tra le quali la Centrale Termoelettrica "Enel Produzione SpA" di Santa Barbara nel Comune di Cavriglia, le Cabine Primarie Enel di Cortona e San Giovanni Valdarno, gli impianti di riduzione Snam Rete Gas di Capolona, di San Giovanni Valdarno e di Sansepolcro, la Centrale Gasdotto di Sansepolcro, la Centrale Snam Rete Gas di Terranuova Bracciolini, il metanodotto Rimini-Sansepolcro.

Nella Provincia di Arezzo, i gestori del servizio idrico integrato sono:

Nuove Acque per il comune di Arezzo e per i comuni delle aree Casentino, Tiberina, Valdichiana Aretina, e quota parte del Valdarno Aretino; Publiacqua nei comuni di Castelfranco Piandiscò, Cavriglia, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini.

Quanto alle infrastrutture e reti elettriche nella provincia di Arezzo, esse sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico Terna, da numerosi impianti di produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, biomasse, eolico) allacciati generalmente sulla rete di media e bassa tensione, e da una rete di distribuzione costituita da linee elettriche a media e bassa tensione che alimentano i clienti finali. La distribuzione dell'energia elettrica è affidata attualmente in provincia a E-distribuzione S.p.A.

Il monitoraggio dello stato della rete elettrica, finalizzato alla prevenzione e gestione delle situazioni di emergenza, viene effettuato dal Centro Coordinamento Interventi di Firenze, operativo h 24 per tutto il territorio della Regione Toscana-Umbria.

Collegamenti

La Provincia di Arezzo è interessata dalla più importante linea di collegamento ferroviario nazionale ad Alta velocità (Milano-Roma), che permette di collegare Arezzo con le città di Roma e Firenze.

Nel territorio sono altresì presenti una rete ferroviaria interregionale (che garantisce il collegamento del capoluogo con Firenze, Roma e Perugia) e una rete ferroviaria locale (che collega Arezzo con tutti i comuni del Casentino e della Valdichiana - linea Arezzo-Stia e linea Arezzo-Sinalunga).

Per quanto riguarda il trasporto su gomma, la provincia di Arezzo è attraversata da una delle più importanti vie di comunicazione su scala nazionale, ossia l'Autostrada del Sole (A1), nel tratto che collega Arezzo con Firenze (Km. 65) e Roma (Km. 224).

Tra le arterie più rilevanti vi sono altresì:

- la strada di Grande Comunicazione (SGC) E45, nel tratto che collega Cesena a Perugia e attraversa, tra gli altri, il Comune di Sansepolcro e Pieve Santo Stefano.
- SGC E78 Fano - Grosseto, che collega la Provincia di Arezzo a quella di Siena e alle Marche e rappresenta l'asse est-ovest per i collegamenti tra il Tirreno e l'Adriatico.
- SGC RA6 Raccordo Perugia-Bettolle (SI), che collega Perugia ed il Cortonese al casello autostradale dell'A1 "Valdichiana" e rappresenta una importante via alternativa per il flusso autostradale Nord-Sud, e viceversa, in caso di chiusura dell'A1 tra Orte e Valdichiana.

La gestione e manutenzione della viabilità provinciale e regionale è di competenza del Servizio Viabilità della Provincia di Arezzo, mentre per le strade Statali la competenza è dell'ANAS compartimento di Firenze.

Il territorio è servito da un aeroporto, situato nella località Molin Bianco, a ovest della città di Arezzo, utilizzato per le attività del Nucleo elicotteri dei Vigili del Fuoco, nonché dell'Aeroclub di Arezzo o anche per traffico locale.

Oltre all'aeroporto di Molin Bianco, esistono diversi punti di atterraggio autorizzati per elicotteri distribuiti su tutta la Provincia, quali parcheggi, campi di calcio, aree sportive e aree verdi, alcuni dei quali sono stati georeferenziati e abilitati per atterraggio notturno anche in NVG. Per emergenze di tipo sanitario, tutti i presidi ospedalieri dispongono al loro interno di aree di atterraggio H24, ad eccezione dell'ospedale della Valtiberina, dove è utilizzabile il Campo sportivo di Santa Fiora.

Gli elenchi e le coordinate per gli eventuali atterraggi si possono reperire nei piani comunali ed intercomunali di protezione civile.

L'aeroporto internazionale più vicino è quello di Firenze-Peretola (90 km di distanza da Arezzo).

Gestione ospedaliera

Quanto agli ospedali presenti sul territorio provinciale, il principale è il Presidio Ospedaliero S. Donato, in cui ha sede anche il Polo universitario aretino dell'Università degli Studi di Siena. In città vi sono altresì il S. Giuseppe Hospital e il Centro Chirurgico Toscano.

Nelle diverse vallate i servizi ospedalieri sono assicurati tramite le seguenti strutture: l'Ospedale del Casentino - Bibbiena, l'Ospedale Santa Margherita-La Fratta Cortona in Val di Chiana, l'Ospedale Valdarno la Gruccia-Montevarchi e l'Ospedale Valtiberina- Sansepolcro.

1.4 VALUTAZIONE DELLA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATA DALL'EVENTO

La popolazione che al momento dell'incidente alla centrale nucleare estera può trovarsi nel territorio provinciale potenzialmente interessato alla ricaduta radioattiva può essere classificata in tre gruppi specifici, con caratteristiche legate al tempo di permanenza nella zona stessa.

Popolazione fissa. È costituita dalle persone che risiedono stabilmente nella zona e la caratteristica di questo gruppo è la presenza nell'area anche in ore notturne ed in giornate festive. All'interno della popolazione fissa, spetta ai Comuni della provincia l'individuazione dei soggetti vulnerabili, sia dal punto di vista radioprotezionistico (neonati, infanti, bambini, adolescenti fino a 18 anni, donne in gravidanza e in allattamento), sia dal punto di vista delle eventuali disabilità, per i quali la pianificazione comunale prevede azioni mirate.

Popolazione variabile. È la popolazione presente nell'area in determinate fasce orarie (luoghi di lavoro, scuole, uffici pubblici, locali di intrattenimento, centri commerciali ecc.) o anche per periodi più o meno lunghi (case di cura, ospedali, ecc.).

Popolazione fluttuante. È la popolazione presente nell'area solo in determinati periodi dell'anno o in particolari occasioni (turisti, partecipanti a manifestazioni ecc.).

STIMA DELLE POTENZIALITÀ OPERATIVE SPECIFICHE

Le potenzialità operative di cui si può disporre per le finalità di questa pianificazione, in termini di personale, attrezzature, mezzi e materiali, sono:

- Nucleo provinciale NBCR di Arezzo dei Vigili del Fuoco, composto da 1 Funzionario con qualifica NBCR 3 + 1 Funzionario di settore con qualifica NBCR 2 + 1 Referente con qualifica NBCR 2 + 1 squadra NBCR 2 (1CS + 4 VF) – Mezzi: 1 AF/NBCR + 1 Rimorchio NBCR + 1 tenda (Unità di decontaminazione)”;
- Laboratorio per la sorveglianza della radioattività ambientale dell'ARPAT – Unità Operativa Radioattività e amianto presso il laboratorio dell'Area Vasta Centro con sede a Firenze;
- Laboratori per il controllo della radioattività nelle matrici alimentari;
- Squadre specialistiche delle Forze armate;
- Reti di rilevamento della radioattività ambientale dei Vigili del Fuoco (Rete automatica gamma mod. XR 33) composta da n. 15 stazioni fisse, distribuite in diversi comuni della provincia di Arezzo, e Catena Beta per valutazione contaminazione in aria dei radioisotopi presenti in aria, che prevede uno strumento marca AMS disponibile presso la sede centrale”.
- Stazioni delle reti automatiche dell'ISIN per il monitoraggio della radioattività ambientale (rete REMRAD e rete GAMMA).

2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Per fronteggiare una situazione di emergenza radiologica e nucleare, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione a cura della Prefettura, il Sistema Provinciale di Protezione Civile deve:

- assicurare la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali;
- assicurare il coordinamento operativo per la gestione unitaria delle risorse e degli interventi;
- assicurare il monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento;
- attuare le misure di tutela della salute pubblica;
- assicurare l'informazione alla popolazione sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

2.1. FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO E SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI IN AMBITO PROVINCIALE E CON GLI ORGANI CENTRALI.

Il sistema di allertamento nazionale e di scambio delle informazioni si basa su più elementi:

- sistema di notifica internazionale IAEA;
- sistema di notifica in ambito comunitario ECURIE;
- accordi bilaterali;
- sistema RASFF, di allerta rapido per alimenti e mangimi;
- reti di allarme emergenze nucleari.

Le modalità di comunicazione di un incidente al Dipartimento della Protezione Civile e i flussi di comunicazione tra il DPC, le strutture tecniche, le strutture operative nazionali, le Regioni e le Province autonome, sono definite sulla base della normativa nazionale e comunitaria, nonché degli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia in materia di rischio radiologico e nucleare.

La gestione del sistema di allertamento:

- a livello nazionale, è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile, dall'ISIN, e dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
- a livello locale, il soggetto che per primo riceve la notizia di un'emergenza radiologica avvisa tempestivamente la Prefettura, la Provincia, i Vigili del Fuoco, l'ARPAT e l'Azienda Sanitaria.

Segue l'allertamento delle Forze dell'Ordine da parte della Prefettura e dei Sindaci da parte della Provincia.

Al momento dell'attivazione della fase di allarme, ISIN fornisce al DPC stime dei territori regionali che possono essere interessati dalla nube radioattiva, dei livelli ipotizzati di contaminazione

dell'aria, del suolo e dell'acqua, del tempo necessario affinché la nube radioattiva raggiunga il territorio italiano, delle conseguenze sanitarie ipotizzabili.

2.2. COORDINAMENTO OPERATIVO PER LA GESTIONE UNITARIA DELLE RISORSE E DEGLI INTERVENTI.

Coordinamento operativo a livello centrale

Nella risposta agli eventi di natura radiologica, tali da comportare un'emergenza di carattere nazionale, il coordinamento operativo è assunto dal Dipartimento della Protezione Civile, presso il quale si riunisce il Comitato Operativo² della Protezione Civile, per garantire la direzione unitaria degli interventi.

Il Dipartimento della Protezione Civile si avvale della Commissione Nazionale Grandi Rischi³ e del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati), quali organi tecnico-consultivi.

Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo il centro di coordinamento nazionale denominato SISTEMA⁴, che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza.

Coordinamento operativo a livello provinciale

Coerentemente con quanto stabilito dal "Piano nazionale", il coordinamento operativo a livello provinciale assicura la direzione unitaria degli interventi e la condivisione di informazioni e risorse finalizzate alla gestione dell'emergenza, in coerenza con il quadro normativo regionale vigente in materia di Protezione civile ed in raccordo con la Regione Toscana.

L'autorità di direzione e coordinamento per l'attuazione del Piano provinciale è il Prefetto, che si avvale del **Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)**, nell'ambito del quale si valutano le esigenze del territorio al fine di impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili e si definiscono la tipologia e le entità delle risorse necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale.

La responsabilità di attivazione e gestione del C.C.S. è attribuita al Prefetto.

Il CCS raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento e alla risposta di protezione civile, assicurando il concorso delle strutture operative dello Stato nel territorio di

² Il Comitato Operativo che si riunisce presso il Dipartimento della Protezione Civile è composto da rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile e Vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Croce rossa italiana, strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni nazionali di volontariato, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, Capitanerie di porto, Ispra - Istituto superiore protezione e ricerca ambientale, Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Cnr - Consiglio nazionale delle ricerche, Enea - Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Conferenza unificata. Partecipano inoltre rappresentanti di società di servizi e aziende, es. Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato, Enel. Possono poi essere convocati anche rappresentanti di istituzioni regionali e locali di protezione civile interessate da specifiche emergenze.

³ La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi (CGR) è organo di consulenza tecnico-scientifica del DPC. In caso di emergenza nucleare, il Capo Dipartimento della Protezione Civile può chiedere al presidente della CGR di convocare la commissione con la massima urgenza, per consentire al Comitato operativo di avvalersi di ulteriori competenze tecnico-scientifiche nel processo di formazione delle decisioni operative di protezione civile.

⁴DPCM 3 dicembre 2008 "*Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile*".

competenza, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati nel territorio, con la Sala Operativa Provinciale, con la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Toscana e con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

Qualora ritenuto necessario, i Sindaci attivano i Centri Operativi Comunali - C.O.C., con le funzioni di supporto previste dai piani comunali di protezione civile, ritenute necessarie in base alle locali concrete esigenze.

2.3. MONITORAGGIO DELLE MATRICI AMBIENTALI E DELLE DERRATE ALIMENTARI NEL CORSO DELL'EVENTO.

È importante assicurare il monitoraggio della radioattività delle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare e, ove necessario, delle acque superficiali a uso potabile, la validazione dei dati e la loro trasmissione alle strutture decisionali⁵. Il monitoraggio degli alimenti assicura il controllo della presenza della radioattività nelle matrici alimentari. Il monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti fornisce gli elementi che contribuiscono alle valutazioni di carattere radio-protezionistico (stima delle dosi alla popolazione e delle principali vie di esposizione) e all'individuazione delle misure protettive da adottare, nonché per l'informazione alla popolazione.

In particolare, sono attualmente operative le seguenti reti di monitoraggio:

1) Rete nazionale di Sorveglianza della Radioattività ambientale - RESORAD, che è costituita dai laboratori delle ARPA nonché di Enti ed Istituti che storicamente producono dati utili al monitoraggio. Al riguardo, il laboratorio ARPAT della Unità Operativa radioattività e amianto fa parte della rete nazionale RESORAD e fornisce, in emergenza, i dati su matrici ambientali e alimentari.

2) Reti regionali. Tutte le regioni sono chiamate a gestire autonomamente proprie reti di monitoraggio e la maggior parte dei dati prodotti da queste reti confluisce nella rete RESORAD. Nello specifico, la rete di monitoraggio regionale toscana è in capo ad ARPAT per quanto riguarda le analisi di campioni da far confluire nella rete RESORAD.

3) Rete del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

La rete nazionale di rilevamento della ricaduta radioattiva del Ministero dell'Interno-Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha il compito di rilevare e segnalare le situazioni di pericolo radiologico, di acquisire le informazioni necessarie per l'elaborazione delle "curve di isodose" e di fornire agli altri Enti interessati un autonomo contributo per le esigenze sanitarie e ambientali.

Centro Emergenze Nucleari (CEN) dell'ISIN

Il CEN è la struttura operativa dell'ISIN in risposta a una emergenza nucleare o radiologica. Il centro svolge le seguenti funzioni:

⁵La strategia operativa prevede quanto segue:

- il piano di campionamento sistematico delle matrici ambientali e degli alimenti per la misura dei livelli di radioattività;
- il prelievo e la misura della radioattività su campioni di matrici ambientali (suolo, acqua, aria) e su campioni di derrate alimentari e di prodotti destinati all'alimentazione animale e ove necessario delle acque superficiali a uso potabile;
- la trasmissione tempestiva dei dati al Centro Elaborazione e Valutazione Dati (CEVaD).

- gestione delle reti automatiche di allarme che effettuano il monitoraggio radiologico in tempo reale a scala nazionale, e di pronto allarme in caso di anomali aumenti della radioattività di fondo non imputabili a fenomeni naturali come le condizioni meteo;
- pronta notifica e scambio rapido delle informazioni relative all'evoluzione incidentale, sia in ambito nazionale, che nei riguardi delle organizzazioni internazionali;
- analisi dell'evoluzione incidentale per gli aspetti di sicurezza nucleare;
- previsione della dispersione sul territorio nazionale della contaminazione radioattiva rilasciata accidentalmente in atmosfera, a differenti scale geografiche (locale, nazionale, continentale) e stima delle dosi;
- “*focal point*” nazionale per la raccolta, l'archiviazione, e la gestione dei dati radiometrici prodotti nel corso di un'emergenza, da tutte le strutture che a livello nazionale e regionale concorrono alla caratterizzazione delle aree interessate dalla ricaduta radioattiva. raccolta e gestione dei dati prodotti dalle reti di monitoraggio automatiche;
- partecipazione ai sistemi internazionali predisposti dalla CE finalizzati allo scambio, in tempo reale, dei dati radiometrici prodotti a scala continentale;
- responsabilità della pronta attivazione del CEVaD, su richiesta del DPC o del Prefetto, nonché l'attivazione (anche parziale) della rete RESORAD.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 184 del D.Lgs. 101/2020, tutte le reti di rilevamento, comprese quelle regionali, devono far confluire presso il CEVaD i dati delle misure radiometriche effettuate nel corso di un'emergenza per le relative valutazioni e determinazioni.

A tal fine, il Centro Emergenze Nucleari (CEN) dell'ISIN opera quale “*focal-point*” nazionale per la raccolta, l'archiviazione e la gestione dei dati radiometrici prodotti dalle reti, nonché quale punto di contatto con gli analoghi sistemi europei attivi durante un'emergenza nucleare o radiologica⁶.

Il Centro Emergenze Nucleari dispone di un servizio di reperibilità H24 ed è responsabile della pronta attivazione del CEVaD (su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile ovvero del Prefetto), nonché dell'attivazione della rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale, RESORAD.

Il Centro, inoltre, è collegato con la Sala Previsioni del Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia dell'Aeronautica Militare (CNMCA) ed è in grado di richiedere e ricevere tempestivamente, in caso di attivazione, le prime indicazioni in merito ai fenomeni di dispersione atmosferica nell'area d'interesse dell'eventuale rilascio radioattivo.

2.4. MISURE DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA.

⁶ Presso il CEN è operativo il Sistema ARIES, sistema numerico per la valutazione della dispersione atmosferica di inquinanti stabili o con decadimento rilasciati da sorgenti puntiformi attraverso modelli che simulano la dispersione atmosferica su scala locale (pochi km di distanza dall'emissione) fino a scala continentale (migliaia di km) e con intervalli temporali che vanno da pochi minuti a diversi giorni di emissione continua. ARIES è in grado, anche, di valutare la dose alla popolazione risultante dai contributi dell'irraggiamento (immersione nella nube e irraggiamento dal suolo) e dell'inalazione nelle prime fasi delle emergenze nucleari.

In seguito ad un incidente severo ad una centrale nucleare si può presentare la necessità, sulla base di valutazioni dosimetriche, di intervenire ai fini della riduzione dell'esposizione a radiazioni ionizzanti. Tale esposizione può avvenire in modo diretto (irraggiamento diretto) in seguito a *fall-out* radioattivo o indiretto, tramite inalazione o ingestione di alimenti e bevande contaminati.

Per ridurre l'esposizione a contaminanti radioattivi e gli effetti che da essa possono derivare, **nella prima fase dell'emergenza** possono essere disposte le seguenti misure di tutela della salute pubblica:

- indicazione di riparo al chiuso;
- indicazione di iodoprofilassi;
- assistenza alla popolazione italiana in un paese estero interessato da un incidente.

A seguito della dichiarazione della fase di allarme, fatte salve attività di monitoraggio sulle matrici alimentari, vengono effettuate attività di controllo della filiera produttiva ai fini della determinazione di eventuali misure restrittive, con particolare riguardo alla tutela del patrimonio zootecnico. I livelli massimi ammissibili di radioattività nei prodotti alimentari e negli alimenti per animali in caso di incidente nucleare o emergenza radiologica sono fissati nel Regolamento EURATOM 2016/52 del Consiglio.

In questa seconda fase, pertanto, possono essere disposte le seguenti misure di tutela della salute pubblica:

- controllo della filiera produttiva, e definizione di eventuali restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari;
- limitazione della contaminazione dei prodotti destinati all'alimentazione umana e animale;
- limitazione all'importazione di beni e derrate alimentari.

L'attività di controllo della filiera, effettuata secondo le indicazioni del CEVaD e sotto il coordinamento del Ministero della Salute è ripartita secondo lo schema riportato in tabella.

Regioni e Prefetture	Programmano l'attività di controllo, anche mediante l'ARPAT
Azienda Sanitaria Usl Toscana Sudest	Effettua i campionamenti
ARPAT	Concorre al controllo della filiera sia con l'individuazione delle matrici da campionare e le relative frequenze, che con l'esecuzione delle analisi, in funzione delle proprie strutture/ risorse
Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana (Struttura complessa Toscana Centro, Firenze e Arezzo)	Esegue le analisi di laboratorio
Centri di Referenza Nazionali (CdRN) e i Laboratori Nazionali di Riferimento (LNR)	Coordinano le attività analitiche e gestionali

Per limitare la contaminazione, le misure che possono essere intraprese sono:

- inibizione del pascolo o confinamento degli animali in ambienti chiusi;
- alimentazione degli animali con cibo e acqua non contaminati.

Quando le suddette misure non sono praticabili, o in aggiunta a queste, possono essere prese in considerazione:

- l'essiccamento del foraggio verde – l'aumento della fibra grezza riduce l'assorbimento intestinale degli isotopi radioattivi del cesio;
- il rinvio della macellazione degli animali contaminati.

Gestione dei materiali contaminati

Le modalità di raccolta, stoccaggio e gestione del materiale contaminato – inclusi gli alimenti di origine animale e/o vegetale – sono indicate dal Comitato Operativo del Dipartimento della Protezione Civile sulla base delle prescrizioni fornite dal CEVaD.

Nella fase di transizione, infine, proseguono i programmi di sorveglianza radiologica dell'ambiente e della catena alimentare, sono definiti gli interventi di verifica del territorio, viene definito un programma di gestione dei rifiuti prodotti a seguito dell'emergenza e degli interventi di bonifica. Con il supporto del CEVaD, è verificata la sussistenza dei requisiti minimi necessari per la **cessazione dell'emergenza**.

Assistenza a cittadini italiani presenti nel Paese estero interessato da un incidente radiologico e nucleare

Per quanto riguarda l'assistenza alla popolazione, il Piano nazionale prevede azioni specifiche per un determinato target di cittadini, ovvero per coloro che si trovano in un Paese estero interessato da un'emergenza radiologica e nucleare.

In questo caso, il Dipartimento nazionale della protezione civile informa il Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – MAECI e il Ministero della Salute sulle caratteristiche dell'evento e sull'area interessata e riceve e condivide le informazioni disponibili sull'evento, sui potenziali rischi e sulle misure protettive adottate dallo Stato estero.

L'ISIN, invece, effettua valutazioni sull'evento in corso e sulle necessità di misure protettive rivolte ai connazionali che si trovano nelle aree a rischio.

Il MAECI avvia contatti con le rappresentanze diplomatiche italiane nel Paese interessato dall'evento per acquisire informazioni e verificare la consistenza numerica dei connazionali nell'area incidentata e coordina l'eventuale rientro assistito della popolazione italiana dall'area interessata dall'evento.

Il Ministero della Salute, invece, definisce con i servizi sanitari delle Regioni eventuali protocolli clinici e analitici da porre in essere per la popolazione che rientra dalle aree interessate dall'evento.

A livello locale, sono, poi, fornite indicazioni per monitorare la contaminazione personale dei cittadini italiani che rientrano dall'area incidentata.

E' necessario, inoltre, predisporre l'assistenza ai cittadini che si trovino in un **Paese estero** interessato da un'emergenza radiologica e nucleare e predisporre misure in merito alla contaminazione personale dei cittadini italiani di rientro dal Paese nel quale è avvenuto l'incidente.

2.5. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (preventiva e in caso di emergenza radiologica).

Le attività di comunicazione e informazione alla popolazione in materia di rischio radiologico e nucleare si articolano in attività di informazione preventiva e in caso di emergenza.

L'amministrazione responsabile è il DPC, in qualità di responsabile unico nazionale per la gestione dell'informazione con funzioni di coordinamento, che si avvale di ISIN, quale autorità competente.

Una gestione unitaria e coordinata della comunicazione, infatti, è essenziale, per evitare la diffusione di notizie non sicure e non suffragate da dati certi ed è fondamentale che i messaggi veicolati siano univoci e non equivocabili.

In ordinario, il Prefetto provvede all'**informazione preventiva** ai cittadini in merito agli scenari connessi al rischio radiologico e nucleare presenti sul territorio di competenza attraverso un piano di comunicazione, da attuare con il concorso della Regione Toscana, dei Comuni e delle Strutture operative di protezione civile.

I contenuti dell'informazione preventiva alla popolazione sono definiti nella "*Sintesi divulgativa*" del Documento tecnico "*L'informazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari*" (si veda l'**Allegato n. 4**).

Le attività di comunicazione e **informazione alla popolazione in emergenza** si articolano e si definiscono in base alla fase operativa di riferimento.

Nella **fase di preallarme** la popolazione deve ricevere informazioni riguardanti:

- i dettagli dell'evento e il potenziale rischio indotto per la popolazione;
- le norme di comportamento;
- gli aggiornamenti sulle attività svolte da componenti e strutture operative del Sistema nazionale di protezione civile.

Nella **fase di allarme** la popolazione deve ricevere in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- il tipo di situazione di emergenza radiologica in atto;
- la prevedibile evoluzione dell'evento e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- la zona geografica del territorio nazionale eventualmente interessata;
- le Autorità a cui rivolgersi per ulteriori informazioni e consigli.

In tale fase, le strutture di comunicazione del DPC proseguono e intensificano le attività di comunicazione, informazione, raccordo e monitoraggio avviate nella fase di preallarme, in raccordo con le analoghe strutture di tutto il sistema di protezione civile.

La **cessazione dell'emergenza** è comunicata alla popolazione attraverso il sito internet e i canali social del Dipartimento della Protezione Civile, nonché tramite i media e il Contact Center del Dipartimento.

Le norme di comportamento

Se l'incidente avviene in un impianto che si trova entro i 200 km dai confini nazionali, le Autorità competenti possono dare indicazioni relativamente alle misure dirette (riparo al chiuso e iodoprofilassi) che la popolazione deve adottare.

In caso di incidente grave in una centrale distante oltre 200 km, non sono previste misure protettive dirette, ma solo misure indirette, quali restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico.

Le predette misure sono descritte nell'allegato 4.

Gli strumenti di comunicazione

A livello locale, il Comune, su indicazione del Prefetto e in linea con le indicazioni del Dipartimento della Protezione Civile, concorre all'informazione alla popolazione, tenendo conto di target, contesto sociale e risorse.

Di seguito alcuni dei possibili strumenti di comunicazione e canali che è possibile utilizzare in caso di emergenza: messaggi tramite cellulare o altri dispositivi, conferenze stampa, comunicati stampa, materiali informativi (vademecum, opuscoli, video, etc.), siti web istituzionali, canali social istituzionali, numeri verdi istituzionali, sirene con messaggio codificato, autovetture con megafono.

3.MODELLO D'INTERVENTO

A seguito dell'attivazione del Piano nazionale viene attivato il Piano provinciale che disciplina il complesso delle azioni volte a:

- garantire lo scambio delle informazioni tra i soggetti coinvolti nel Piano;
- istituire un efficace sistema di coordinamento a livello provinciale;
- attivare le componenti e le strutture operative del sistema provinciale di protezione civile;
- attuare le misure protettive previste.

3.1. SCENARI INCIDENTALI

Nel piano vengono considerati tre scenari legati a un incidente all'estero:

- **Incidente a un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali.** Il primo scenario considera un incidente a un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali tale da comportare l'attuazione di misure protettive dirette (riparo al chiuso e iodoprofilassi) e indirette della popolazione (restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico) e di altre misure, quali la gestione di cittadini italiani che si trovano nel Paese incidentato o che rientrano da esso, e la gestione delle importazioni di derrate alimentari e altri prodotti contaminati.
- **Incidente a un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali.** Il secondo scenario considera un incidente ad un impianto in Europa posto oltre 200 km dai confini nazionali tale da comportare l'attuazione di misure protettive indirette della popolazione, e di altre misure quali la gestione di cittadini italiani che si trovano nel Paese incidentato o che rientrano da esso, e la gestione delle importazioni di derrate alimentari e altri prodotti contaminati. Non sono previste misure protettive dirette.
- **Incidente a un impianto extraeuropeo.** Il terzo scenario considera un incidente ad un impianto posto in qualsiasi altra parte del mondo tale da comportare l'attuazione di misure di risposta quali la gestione di cittadini italiani che si trovano nel Paese incidentato o che rientrano da esso (controllo della contaminazione personale per chi rientra dalle aree a rischio) e di misure per la gestione delle importazioni di derrate alimentari e altri prodotti contaminati.

Per gli scenari incidentali considerati, si prevedono diverse azioni di risposta, così come si evince dallo schema che segue.

Ad ogni modo, alla luce degli studi effettuati sugli scenari, quali risultano nell'Allegato 3, la Regione Toscana non sarebbe direttamente coinvolta. Pertanto, per un evento emergenziale radiologico o nucleare l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da

dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Relazione tra gli scenari ipotizzati dal Piano e le misure di risposta da attuare.		
SCENARIO	INCIDENTE	MISURE
Incidente in un impianto entro 200 km dai confini nazionali	Grave	A, B, C, D
	Lieve	B, C, D
Incidente in un impianto europeo a più di 200 km dai confini nazionali	Grave	B, C, D
	Lieve	C, D
Incidente in un impianto in qualsiasi altra parte del mondo		C, D

MISURA	ATTIVITA'
A. Misure a tutela della salute pubblica Misure protettive dirette	A1. Indicazione di riparo al chiuso A.2. Iodoprofilassi
B. Misure a tutela della salute pubblica Misure protettive indirette	B.1 Sicurezza alimentare e controllo della filiera: - B1.1, restrizioni sulla produzione, commercializzazione e consumo di alimenti di origine vegetale e animale; - B1.2, misure a protezione del patrimonio agricolo e zootecnico B.2 Monitoraggio della radioattività ambientale e delle derrate alimentari
C. Altre misure	C.1 Assistenza a cittadini italiani presenti nel Paese estero interessato da un incidente radiologico e nucleare C.2 Misure relative all'importazione delle derrate alimentari ed altri prodotti contaminati C.3 Monitoraggio della contaminazione personale
D. Informazione al pubblico	

3.2. FASI DELL'EMERGENZA

Sulla base delle risultanze delle valutazioni effettuate sull'evoluzione dell'evento, il DPC determina la fase operativa da attivare.

- **Fase di attenzione:** sono svolte le normali attività di monitoraggio condotte in condizione di routine e viene attivato il personale formato NBCR (gruppo maxiemergenze) dell'Emergenza Sanitaria (ex 118 Arezzo);
- **Fase operativa di preallarme:** vengono interrogate le reti di monitoraggio stazioni XR33), preallertate le squadre NBCR-VVF e eseguite apposite rilevazioni tramite lo strumento della "Catena Beta".

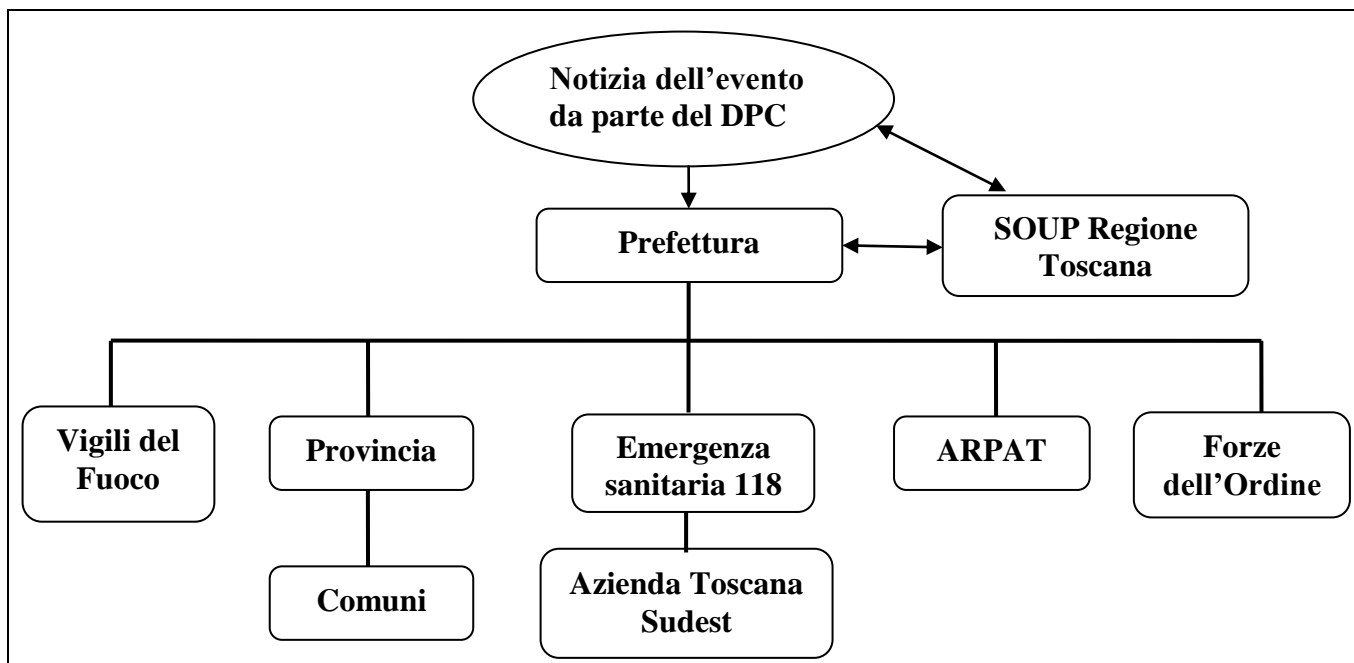
- **Fasi operative di allarme:** sulla base delle risultanze del monitoraggio⁷, vengono attuate le misure protettive indirette. Per gli incidenti in impianti extraeuropei, e per gli incidenti di lieve entità in impianti europei più lontani dai confini nazionali sono attivate le reti di monitoraggio (rete RESORAD, reti di pronto allarme) per confermare l'assenza (o la non rilevanza) dell'impatto radiologico sul territorio nazionale.

3.3. ATTIVAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE

Comunicazione dell'evento

- Ricevuta la segnalazione di un evento radiologico o nucleare attraverso il sistema di Allertamento, il DPC, in collaborazione con ISIN⁸, effettua le valutazioni iniziali di natura tecnica finalizzate a verificare la consistenza dell'evento comunicato, e stabilire il possibile interessamento del territorio nazionale. Successivamente, determina la fase operativa del Piano nazionale e divulga la notizia alle Prefetture e alle Regioni.
- La Provincia avvisa immediatamente i Sindaci.
- La Prefettura avvisa immediatamente il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Provincia, l'Emergenza sanitaria 118, il Dipartimento ARPAT di Arezzo e le Forze di Polizia.
- L'Emergenza Sanitaria 118 avverte la Direzione aziendale della Azienda Usl Toscana Sudest.

Nello schema seguente è indicato il flusso delle comunicazioni e degli allertamenti a livello provinciale:



⁷ Il monitoraggio ha lo scopo di confermare la presenza o l'assenza di radioattività. Successivamente, viene effettuata la caratterizzazione radiometrica dei territori interessati dall'evento, nonché il monitoraggio delle matrici ambientali e alimentari, per definire le mappe di contaminazione.

3.4. FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI

Di seguito, si riportano le funzioni svolte dai singoli soggetti che intervengono:

Prefettura	<ul style="list-style-type: none">- attiva il CCS;- acquisisce in sede di riunione informazioni sia dagli Organi Centrali che periferici;- segue l'evoluzione della situazione insieme agli altri soggetti del CCS;- mantiene contatti con la SOUP regionale;- assicura il concorso delle risorse dello Stato per la gestione dell'emergenza e per l'attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica;- assume le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica;- dispone, qualora necessario, la scorta da parte delle pattuglie delle Forze di Polizia per il trasporto dei medicinali da distribuire in caso di interventi di iodoprofilassi;- adempie, insieme ai Comuni, alle disposizioni del Dipartimento Protezione Civile per quanto riguarda l'informazione alla popolazione;- acquisisce ogni utile informazione sull'evoluzione dell'evento;- mantiene contatti con gli Organi centrali, informandoli dell'evoluzione della situazione in provincia.
Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none">- partecipano alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispongono;- comunicano anomali livelli di radioattività ambientale rilevati dalla rete provinciale di rilevamento della radioattività e forniscono informazioni utili per l'aggiornamento sulle ricadute di materiale radioattivo nel territorio;- mantengono contatti e acquisiscono informazioni presso la Sala Operativa Nazionale VVF;- assicurano, attraverso la propria rete provinciale di rilevamento della radioattività, il monitoraggio della ricaduta radioattiva locale nelle zone di interesse e comunicano i relativi dati al C.C.S. per il successivo inoltrare agli Organi Centrali;- svolgono eventuali interventi di supporto/soccorso.
Provincia	<ul style="list-style-type: none">- partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone;- attiva, se del caso, la Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile;- allerta i Comuni;- supporta la Prefettura ed i Comuni nelle disposizioni eventualmente

	<p>provenienti dal Dipartimento Protezione Civile/Regione per quanto riguarda l'informazione preventiva alla popolazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva, qualora ritenuto necessario, il volontariato di Protezione Civile, conformemente alle modalità previste dalle procedure della Regione Toscana; - assicura il supporto negli interventi utili per la gestione dell'emergenza e per l'attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica; - supporta la Prefettura ed i Comuni nelle disposizioni previste dal Dipartimento Protezione Civile/Regione per quanto riguarda l'informazione alla popolazione.
--	---

Comuni	<ul style="list-style-type: none"> - attivano le strutture comunali operative di protezione civile e la Polizia Municipale per qualsiasi adempimento si rendesse necessario per il superamento dell'emergenza; - concorrono alla gestione delle attività di informazione e assistenza alla popolazione, raccordandosi con il C.C.S.; - emettono, raccordandosi con il C.C.S., le ordinanze in materia di sanità, viabilità, trasporti e servizi essenziali, su proposta della USL-Toscana sud-est; - in caso di cessato allarme, decretato dal Dipartimento Protezione Civile, si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità.
---------------	--

Forze di polizia	<ul style="list-style-type: none"> - partecipano alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispongono; - mettono in allerta le pattuglie delegate al controllo del territorio; - assicurano ogni intervento utile per la gestione dell'emergenza e per l'attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica; - effettuano, qualora necessario e su disposizione del Prefetto, la scorta per il trasporto dei medicinali da distribuire nel caso di interventi di iodoprofilassi.
-------------------------	--

Emergenza sanitaria (ex 118)	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone; - attiva la procedura interna specifica (avvisando le figure preposte); - attiva la Direzione aziendale; - si coordina con il Coordinamento Regionale Maxiemergenze per l'eventuale gestione delle scorte antidoti; - attiva personale formato NBCR e relativa logistica.
-------------------------------------	---

Azienda USL Toscana Sud Est	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone; - in vista di un'eventuale attivazione della fase di attenzione attiva il controllo delle scorte di medicinali assicurandosi del rifornimento e della distribuzione e allerta l'Emergenza sanitaria ex 118 e le strutture
------------------------------------	--

	<p>sanitarie;</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta il Dipartimento Prevenzione per concordare e programmare con ARPAT le attività successive; - promuove le misure protettive previste per la tutela della salute pubblica; - rende disponibile (oppure garantisce), qualora opportuna, la somministrazione di iodio stabile alle categorie di popolazione per la quale è indicata; - individua misure di restrizione alla produzione, commercializzazione e al consumo di derrate alimentari contaminate; - garantisce l'assistenza veterinaria; - effettua il controllo delle acque destinate al consumo umano, degli alimenti e dei prodotti destinati all'alimentazione animale, anche mediante il prelievo dei campioni da analizzare presso il laboratorio di ARPAT e dell'Istituto Zooprofilattico Toscana-Lazio; - effettua la valutazione dell'impatto sanitario dell'emergenza a livello provinciale e collabora con ARPAT, per quanto di competenza, alla valutazione dell'impatto ambientale; - fornisce il proprio qualificato parere circa le eventuali restrizioni al consumo e alla commercializzazione di prodotti agroalimentari; - assicura ogni intervento utile per la gestione dell'emergenza, per l'assistenza alla popolazione e per l'attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica.
<p>ARPAT</p>	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone; - in vista di un'eventuale attivazione della fase di attenzione, allerta le proprie strutture per intensificare le attività di monitoraggio della radioattività ambientale; - effettua campionamenti e misure in laboratorio e in campo su matrici ambientali (aria, suolo, acqua), secondo quanto previsto dal Manuale del CEVaD; - effettua analisi radiometriche su acque destinate al consumo umano e alimenti di origine vegetale (compresi prodotti destinati all'alimentazione animale), prelevati dal Dipartimento di Prevenzione della Usl Toscana Sudest; - comunica i dati radiometrici trasmessi al CEVaD anche al C.C.S. per la successiva trasmissione agli Organi centrali; - effettua la valutazione dell'impatto ambientale dell'emergenza a livello provinciale e collabora con il Dipartimento di Prevenzione, per quanto di competenza, alla valutazione dell'impatto sanitario; - prosegue il monitoraggio della radioattività ambientale anche dopo il cessato allarme, secondo un piano concordato con ISIN e Regione Toscana.

ALLEGATI

- ALLEGATO 1 - Glossario

- ALLEGATO 2 - Acronimi

- ALLEGATO 3 - Presupposti tecnici del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari (ex articolo 182, comma 3, Decreto legislativo n. 101 del 31 luglio 2020), Appendice 9 del Piano nazionale

- ALLEGATO 4 - Sintesi divulgativa” del Documento tecnico “L’informazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”

- ALLEGATO 5 - Rubrica dei recapiti

GLOSSARIO

ARIES	Sistema informatizzato per valutare l'impatto ambientale del rilascio di contaminanti in atmosfera in caso di incidente, sino alla stima delle dosi. Consente di simulare la dispersione atmosferica su scala locale, nazionale e continentale. Realizzato e gestito da ISPRA.
Attività	Numero di trasformazioni nucleari spontanee di un radionuclide nell'unità di tempo.
Bequerel (Bq)	Unità di misura dell'attività; 1 Bq = 1 transizione nucleare al secondo.
Contaminazione radioattiva	Presenza di una sostanza radioattiva su superfici o all'interno di solidi, liquidi, gas o sul corpo umano.
Controllo radiometrico	Verifica sperimentale, mediante misure radiometriche, dei valori di contaminazione radioattiva di uno specifico ambiente.
Dose	Grandezza radioprotezionistica per la misura degli effetti di una esposizione.
Dose efficace impegnata	Sommatoria delle dosi equivalenti impegnate nei diversi organi o tessuti del corpo umano moltiplicate per gli appropriati fattori di peso del tessuto (w_T); si esprime in Sv.
Dose equivalente	Prodotto della dose assorbita media in un tessuto o organo per il fattore di peso della radiazione; si esprime in Sv.
Fall out	Materiale radioattivo diffuso in aria a seguito di esplosione nucleare o di incidente, che ricade sotto forma di particolato.
Incidente nucleare	Evento non intenzionale riguardante le cui conseguenze (o potenziali conseguenze) sono significative dal punto di vista della radioprotezione o della sicurezza nucleare
Iodoprofilassi	Somministrazione di composti di iodio stabile (tipicamente ioduro di potassio) per prevenire o ridurre l'assunzione di isotopi radioattivi dello Iodio nella tiroide, in caso di eventi accidentali coinvolgenti lo iodio radioattivo.
Misura protettiva	Misure, diverse dalle misure correttive, adottate allo scopo di evitare o ridurre le dosi alle quali altrimenti si potrebbe essere esposti in una situazione di esposizione di emergenza o esistente.
Radioattività	Fenomeno fisico in base al quale gli atomi subiscono una spontanea e casuale disintegrazione, accompagnata dall'emissione di radiazione.
Sorgente di radiazioni ionizzanti	Qualsiasi fonte che può provocare un'esposizione, attraverso l'emissione di radiazioni ionizzanti o la presenza di materiali radioattivi.
Tempo di dimezzamento	Tempo che deve trascorrere affinché l'attività si riduca di un fattore 2.

ACRONIMI

ARIES	<i>Accidental Release Impact Evaluation System</i>
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
CEVaD	Centro Elaborazione e Valutazione Dati
CGR	Commissione Grandi Rischi.
COMET	Centro operativo per la meteorologia dell'Aeronautica Militare
DPC	Dipartimento della Protezione Civile
DVVFPDC	Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
ERCC	<i>Emergency Response and Coordination Centre</i> , Centro di coordinamento della risposta alle emergenze a livello europeo
EURATOM	Comunità europea dell'Energia atomica
IAEA	<i>International Atomic Energy Agency</i> (Agenzia internazionale per l'energia atomica)
IEC	<i>Incident Emergency Center</i> , della IAEA
IIZZSS	Istituti Zooprofilattici Sperimentali
ISIN	Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISS	Istituto Superiore di Sanità
REMRAD	Rete di monitoraggio automatico della radioattività ambientale
RESORAD	Rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale
SINRAD	Sistema informativo nazionale sulla radioattività
SISTEMA	Sala Situazione Italia e Monitoraggio del territorio - Centro di coordinamento istituito presso il Dipartimento della protezione civile
SSI	Sala Situazione Italia presso il Dipartimento della protezione civile

Presupposti tecnici del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari (ex articolo 182, comma 3, Decreto legislativo n. 101 del 31 luglio 2020), Appendice 9 del Piano nazionale.

Link al Piano nazionale

https://www.protezionecivile.gov.it/static/da3c780d38a2f1abe6d0cf618c93a467/piano-nazionale-gestione-emergenze-radiologiche-nucleari-20220309-21_1.pdf

“Sintesi divulgativa” del Documento tecnico “L’informazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”

Link per scaricare:

<https://www.protezionecivile.gov.it/it/pubblicazione/sintesi-divulgativa-rischio-radiologico-e-nucleare-cosa-sapere-e-cosa-fare-0>

RUBRICA TELEFONICA

AMMINISTRAZIONE – ENTE – SOCIETA'	TELEFONO UFFICIO	E-MAIL
Prefettura-UTG		
Prefettura-U.T.G	0575/3181 (H24)	questura.messaggistica.ar@poliziadistato.it
Vigili del Fuoco		
Comando Provinciale	112 0575/1735600 (H24)	so.arezzo@vigilfuoco.it com.arezzo@cert.vigilfuoco.it
Forze di Polizia		
Questura	0575/400529 0575/4001 (H24)	upgsp.ar@poliziadistato.it
Comando Provinciale Carabinieri	112 (H24) 0575/3111	cpar023524co@carabinieri.it tar23524@pec.carabinieri.it
Comando Provinciale Guardia di Finanza	117 (H24) 0575/23618	salop.arezzo@gdf.it Ar0500000p@pec.gdf.it
Comando Sezione Polizia Stradale	112 (H24) 0575/35931 (H24)	polstradasez.ar@poliziadistato.it dipps212.0200@pecps.poliziadistato.it
Provincia – Protezione Civile		
Protezione Civile Provincia di Arezzo	0575/392777 (Orario di ufficio ferial e con SOP attiva) Reperibilità H24 335/8499295 (tecnico)	pcarezzo@gmail.com protezionecivile@provincia.arezzo.it

AMMINISTRAZIONE – ENTE – SOCIETA'	TELEFONO UFFICIO	E-MAIL
Azienda U.S.L. TOSCANA SUDEST		
Direzione sanitaria	0575/2551 (H24)	Reperibile da contattare tramite centralino
Emergenza sanitaria 118	0575/254013 (H24)	centrale118.ar@uslsudest.toscana.it
Dipartimento di Prevenzione	0575/2551 (H24) Reperibile da contattare tramite centralino	ausltoscanasudest@postacert.toscana.it
A.R.P.A.T.		
Dipartimento di Arezzo	Emergenze Sala operativa Protezione Civile Città Metropolitana di Firenze 055/7979 (H24) 055/414110 <i>(in caso di malfunzionamento del numero di emergenza)</i>	protezionecivile@cittametropolitana.fi.it
Regione Toscana		
S.O.U.P. Sala Operativa Regionale di Protezione Civile	800425425 (H24)	soup@regione.toscana.it
Dipartimento Protezione civile		
Sala Situazione Italia	06/68202265	protezionecivile@pec.governo.it

AMMINISTRAZIONE – ENTE – SOCIETA’	TELEFONO UFFICIO	E-MAIL
ISIN Istituto Nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione		
Via Brancati n. 48 Roma	Ufficio del Direttore 06/5007 2586-2642 Segreteria Servizi Tecnici 06/5007 2009 -2995	isin.udg@legalmail.it isin-udg@isprambiente.it isin@isprambiente.it
ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale		
Via Brancati n. 48 Roma	06/50071	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it